

Dopo gli aumenti del prezzo della "rosella" e del "casareccio"

Forse si sono spesi 16 milioni in più per comprare il pane

In sette punti le richieste dei sindacati per frenare la corsa dei prezzi - Venerdì mattina verrà presentato il listino concordato

La settimana si è aperta con l'arrivo dei nuovi listini dei bar e con l'aumento del pane, delle "roselle" e del "casareccio". Ferma è rimasta soltanto la «cirola», dopo le assicurazioni del ministero per la fornitura di farina a basso costo. Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, nell'ambito della «vertenza Lazio» hanno avanzato una serie di richieste. Ma ecco la situazione:

Iniziativa unitaria contro il caro-vita

I conti con la realtà dell'aumento dei prezzi hanno cominciato a farli tutti e sono in molti a comprendere che le questioni principali, anche per questo aspetto, sono quelle dell'allargamento della base produttiva, e che occorre anche guardare alla politica finanziaria, monetaria, creditizia e fiscale e ripartire gli oneri che sono stati commessi.

Gli effetti delle misure governative su Roma non hanno ancora avuto una completa definizione; non si conoscono fino in fondo i guasti che gli sono stati prodotti. Però gli aumenti di alcuni generi di largo consumo sono stati immediatamente rilevati ed anticipati ciò che, nei prossimi giorni e settimane, sarà il prelievo sui salari e l'incidenza sul potere d'acquisto delle misure proposte.

L'aumento del prezzo del pane, del latte, della carne, del caffè ha determinato una situazione pesante e grave. Nel settore alimentare una diminuzione di spesa è impossibile anche se ogni genere di largo consumo sono stati immediatamente rilevati ed anticipati ciò che, nei prossimi giorni e settimane, sarà il prelievo sui salari e l'incidenza sul potere d'acquisto delle misure proposte.

In questa situazione più complessa è la determinazione degli effetti sull'occupazione e sul lavoro in genere a seguito delle misure relative all'aumento del costo del denaro, specie per i prefinanziamenti, i mutui normali e quelli agevolati.

Le misure decise dal governo, essenzialmente nelle tre direzioni della benzina, l'iva e l'asse di sconto possono ulteriormente aggravare le condizioni economiche e sociali senza portare elementi positivi per una qualificata espansione produttiva. In particolare nel settore alimentare ed al consumo. L'esempio del lungo ritardo della fornitura di grano AIMA ri-

Giuliano Prasca

PANE - Se tutti hanno comprato «roselle» e «casareccio» ieri a Roma si sono spesi 16 milioni in più. Il consumo di pane giornaliero si aggira, infatti, sui 3.500 quintali, e i due tipi di pane maggiormente venduti sono aumentati rispettivamente di 60 e 50 lire. Ieri era ancora troppo presto per contare sulla bilancia delle vendite, e vedere se i consumatori si sono orientati verso la «cirola», più scadente come qualità, ma più economica. Ai panificatori, comunque, è stata assicurata la fornitura di 40 mila quintali di farina dell'AIMA al prezzo di 11.000 lire al quintale.

BAR - Non sono stati pochi i locali che non hanno applicati gli aumenti previsti dai listini, o quantomeno li hanno contenuti entro limiti ragionevoli. La «tazzina di caffè» è arrivata, infatti, secondo il listino elaborato dalla FEPREI, a 150 lire nei bar di terza e quarta categoria a 100 in quelli di seconda, a 200 in quelli di prima. Salatissimi anche i generi di pasticceria, nonché le bibite, il tè e il caffè. Fare colazione al bar, insomma, costa da ieri 400.500 lire, ed è prevedibile una riduzione delle frequenze nei locali. Già dall'anno scorso, periodo in cui cominciarono ad arrivare in serie di aumenti, i consumatori nei bar si sono ridotti del 25%. Per questo molti esercenti hanno deciso di non ricorrere, per ora, ai prezzi dei prodotti maggiormente richiesti, come appunto il caffè.

SINDACATI - Le organizzazioni sindacali regionali CGIL, CISL, UIL, hanno presentato una serie di proposte nell'ambito della «vertenza Lazio» per difendere il potere d'acquisto dei salari. Tra l'altro si chiede:

- 1) costituire un consorzio regionale degli enti comunali di consumo per acquisti collettivi e organizzare le vendite al minuto soprattutto dei prodotti alimentari e di uso domestico;
- 2) potenziare e far funzionare meglio l'AIMA, accelerando la consegna della farina a prezzo calmierato ai panificatori per la «cirola»;
- 3) organizzare i consumatori attraverso lo sviluppo degli acquisti collettivi;
- 4) impegno diretto della Regione per la riforma dei mercati generali allargando l'attività di mercato;
- 5) organizzazione dei centri di raccolta di prodotti agricoli e delle relative strutture distributive;
- 6) potenziare e utilizzare meglio il centro carni e la centrale del latte;
- 7) introduzione di un sistema di equo canone nel settore della casa.

COMMERCANTI - L'associazione commercianti e commissionari ortofruttili dei mercati generali di Roma ha messo in vendita una serie di prodotti a prezzi competitivi. Si tratta di confiori, olio e del latte. L'olio extra vergine di oliva viene messo in vendita a 1.665 lire il litro, i pelati, cartoni da 6 barattoli (da 3 kg) a 3.110 lire.

LISTINO CONCORDATO

Sarà presentato venerdì mattina, dai commercianti, il listino dei prezzi e concordato: i responsabili del settore si avvalgono della commissione commercio del Comune le loro proposte sui prezzi da proporre di una serie di prodotti. Successivamente i prezzi verranno discussi e decisi. È stato annunciato nel corso di un incontro che si è svolto ieri: i rappresentanti del compagno Prasca, vicepresidente della commissione commercio, Lucci per l'Unione commercianti, Poma per la Federsercenti.

Bottiglia incendiaria contro auto della PS

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata la scorsa notte contro un'auto della polizia davanti ad una «libreria» del movimento «Comunione e Liberazione» in via T. Bartina. La bottiglia è stata lanciata dall'alto ed è esplosa sul cofano della vettura, danneggiandola. I due agenti che si trovavano a bordo sono scesi e con gli strumenti al riparo si sono posti a scovare il colpevole. Un agente di scorta di via T. Bartina, che si trovava in un'auto di servizio, ha visto un individuo che si era avvicinato all'auto della polizia e gli ha sparato addosso. L'individuo è stato ferito e portato in ospedale in un'ambulanza. L'incidente è avvenuto in via T. Bartina, a Roma, venerdì notte.

L'assurda tragedia della ragazza uccisa da un colpo partito per errore

IN STATO DI CHOC LA DONNA CHE HA SPARATO ALLA CUGINA

Indiziata di reato per omicidio colposo - Sotto inchiesta anche il padre della vittima, proprietario della pistola lasciata carica su un tavolo - Dovrà rispondere di omessa custodia di arma - Due famiglie distrutte dal dolore



Margherita Piccini (a sinistra), la donna che ha ucciso la cugina Emanuela (a destra) si copre mentre viene fotografata in questura. In basso: l'arma dalla quale è partito il colpo

A colloquio con un ufficiale della direzione d'artiglieria dell'esercito

«LA TRAGEDIA È IN AGGUATO PER CHI TIENE ARMI IN CASA»

Un bimbo di otto anni è morto come la giovane Emanuela soltanto venti giorni fa - Non è soltanto pura fatalità. Le norme indispensabili per avere la massima sicurezza - «Ci si dimentica che non sono giocattoli»

Una «Beretta» calibro 6,35 domenica pomeriggio ha ucciso la giovane Emanuela. Una «Beretta» calibro 9 venti giorni fa ha stroncato la vita di un bimbo di otto anni, a Villa Gordani. Due tragedie parallele, due storie quasi uguali. In entrambi i casi chi ha premuto il grilletto senza rendersi conto di ciò che faceva era unito da vincoli di parentela e di affetto alla vittima. In entrambi i casi si possiede una pistola e non intendendo disfarne. Per farlo abbiamo interpellato il tenente colonnello Corsaro, della direzione di artiglieria dell'esercito, un esperto in materia di armi.

«Quasi tutte le disgrazie come quella di domenica scorsa», osserva il tenente colonnello Corsaro «avvengono per due motivi: per negligenza di chi conosce l'uso delle armi e per inesperienza di chi non è competente. Chi possiede una pistola, e quindi si presuppone che sappia sparare, è responsabile di tutto ciò che accade con quell'arma. Parliamo di ozeati: pericolosissimi, micidiali. La prima norma da seguire rigorosamente per prevenire disgrazie, quindi, è di non lasciare mai incustodita la propria pistola. Quando si torna a casa va subito scusata, quindi riposta in un armadio e chiusa a chiave, e la chiave va portata indossata. Meglio ancora se si mette l'arma in un posto e tutti i proiettili in un altro, sempre chiudendo l'armadio o il cassetto a chiave. È una regola che andrebbe seguita sempre. Se poi in casa ci sono bambini non bisogna violarla per nessun motivo, altrimenti la tragedia è veramente in agguato».

Come mai accorrono tutte queste precauzioni - abbiamo chiesto al tenente colonnello Corsaro - se le pistole semiautomatiche in commercio sono di buona qualità e la sicura è munita di sicura - ci ha risposto - se è carica è sicuramente pericolosissima. Soprattutto chi non conosce le armi può fare scattare i meccanismi, con un nonnulla, magari ignorando l'esistenza di una sicura. E se poi l'arma parte il colpo. Se poi l'arma finisce nelle mani di un bambino, è ovvio che non c'è sicura che tenga».

Le risposte agli interrogativi che la tragedia di domenica scorsa, quindi, sono abbastanza chiare. Alla base di tutto c'è una scarsa diffidenza della gente per le armi da fuoco. Chi vede su un tavolo una pistola di un amico o di un parente, infatti, troppo spesso si ripara tra le mani quell'oggetto nero e lucicante senza rendersi che è stato costruito per uccidere.

Costituita a Latina l'associazione artigiani

Si è costituita nei giorni scorsi a Latina l'Associazione provinciale artigiani, istanza territoriale del C.N.A. Il programma dell'organizzazione, tendente a tutelare e sostenere lo sviluppo economico di tutte le imprese artigiane della provincia pontina. Per 20 mila artigiani di Latina si è aperta così una nuova fase organizzativa. Molte piccole aziende hanno aderito all'iniziativa.

La costituzione dell'APA è stata preparata da diversi comitati presenti in tutti i comuni della zona sud della provincia (Terracina, Fondi, ecc.) particolarmente colpita dalla crisi. Ha detto il leader della corrente, Giuseppe Petrucci, che ha presenziato al congresso: «Questo permette di dare vita ad un sindacato democratico che si inserisca nel movimento più generale dei lavoratori. Questo permette di dare vita ad un sindacato democratico che si inserisca nel movimento più generale dei lavoratori. Questo permette di dare vita ad un sindacato democratico che si inserisca nel movimento più generale dei lavoratori».

Dal nuovo comitato regionale della DC uscito dal congresso

DI TILLO ELETTO SEGRETARIO «A TERMINE»

Ha raccolto 37 voti della corrente petrucciiana e di quella andreottiana - A La Morgia i 14 suffragi dei seguaci di Zaccagnini - Sei astensioni - Dal dibattito è emersa la mancanza di indicazioni politiche

Renato Di Tillo è stato eletto segretario a termine della DC laziale con 37 voti su 60. Si tratta di un congresso di petrucciiana (15), di leonardiana (15), di andreottiana (15), di cinque segretari provinciali e della delegazione femminile. Quattordici voti, più dei seguaci di Zaccagnini, sono invece andati a La Morgia. A nove fanfaniani hanno votato per Scoppa.

«Secondo lo schema di una DC «assediata», che deve «raddrizzare la schiena» e «smettere di autifarfallare», il nuovo segretario non può essere un «passsenato», ha detto il leader della corrente. Quel che accento nuovo è venuto dal partito di destra, la DC ha bisogno di un volto nuovo. Il partito non può essere governato con le antiche formule, ha detto Morgia. Le sinistre hanno portato l'attacco a fondo non solo sul tema del rinnovamento in fondo, ma le aziende che si sono prodotte dalla occupazione del potere e sulla necessità di ritrovare il collegamento con la realtà viva del mondo del lavoro, con i giovani. Anche dalla sinistra, però, non è venuta una parola nuova sulle prospettive politiche.

La disperazione è piombata su due famiglie. Si piange la giovane Emanuela stroncata vent'anni da una revolver sparata per sbaglio, e ci si chiede sgomenti perché è successo. La cucina della vittima, Margherita Piccini, 27 anni, ammette di aver sparato la cugina Emanuela, e sotto choc da due giorni. Domenica sera in questura si è sentita male quando ha dovuto recitare ad un funzionario di polizia come aveva fatto a premere il grilletto. È uscita dagli uffici della «mobile» in lacrime e non ha più smesso di disperarsi. «Non vuole parlare con nessuno» dicono i parenti. Il sostituto procuratore della Repubblica Santacroce le ha nominato un avvocato difensore per omicidio colposo, lasciandola a piede libero.

Un altro avviso di reato è stato firmato per il proprietario della pistola, Ezio Piccini, padre della vittima costruttore edile. È accusato di omessa custodia di arma: aveva lasciato a un quarto di secolo dalla propria abitazione la sua «Beretta 6,35» carica e colpo in camera in casa, a portata dei familiari. Anche lui è stato risparmiato dall'arresto.

L'inchiesta, quindi, è ai primi passi. I funzionari della squadra mobile e il magistrato dovranno compiere altri passi per chiarire la vicenda in tutti i particolari. Ma intanto, sulla base dell'interrogatorio della donna che ha sparato e dei suoi familiari, il sostituto procuratore ha ricostruito i fatti che, se non interverranno fatti nuovi nell'inchiesta, dovrebbe rivelare si definisce.

La tragedia è accaduta nell'abitazione di Emanuela Piccini, la vittima, in via Remo Panzani 35, una delle tante case costruite dal padre imbroccone edile. Erano le 17,30. Una domenica pomeriggio come tante altre, passate in casa con parenti e amici intorno ad un tavolo da gioco. Con Emanuela c'erano le due cugine Margherita e Barbara (che sono orfane di padre e abitano in via Arenula 711 con la madre), il fratello Ettore, di 22 anni, la madre ed alcuni amici. Il padre era uscito da circa tre ore per andare all'Olimpico a seguire la partita Roma-Perugia. Possiede una pistola di medio calibro, una «Beretta 6,35» ed è munto di porto d'armi rilasciato dalla questura. Ma prima di uscire aveva lasciato la pistola a casa, consegnandola a un quanto parente alla moglie.

Sta di fatto che, secondo la ricostruzione della polizia, l'arma era appoggiata proprio sul tavolo dove i ragazzi giocavano a carte, mescolata tra le fiches. Margherita Piccini ad un tratto l'ha presa in mano incuriosita, e scherzando l'ha puntata contro la cugina Emanuela che le sedeva di fronte, dicendo: «Ti sparo!». La sua voce è stata coperta dal colpo che è partito quasi simultaneamente, centrando al cuore Emanuela. Il proiettile, se la dinamica dei fatti e proprio questa, era venuta in mente ad Edil, il «cane» era alzato. La ragazza non è vissuta più di mezz'ora. Il suo cuore, spaccato dalla revolverata, si è fermato dopo il ricovero in ospedale. Il costruttore edile è arrivato a casa una ventina di minuti dopo la tragedia. Ha trovato davanti al portone le auto della polizia, la gente ferma a chiedere notizie.

Su, al quarto piano, ha trovato lo svenimento, il sangue della figlia sul tappeto. La moglie in preda alla disperazione. La sua «6,35» era tra le mani di un agente, che aveva subito tolto tutti i colpi per evitare che potesse accadere un'altra disgrazia.

ULTIM'ORA

Misteriosa scomparsa di un bimbo a Fiumicino

Un bambino di sei anni figlio di un professore universitario di Cagliari e di una donna di origine senegalese è scomparso dalle 20 di ieri sera a Fiumicino. Si chiama Giacomo Miendo ed abita con i genitori in via Madon-

ni 237. Ieri pomeriggio ha giocato a lungo nel giardino della sua abitazione, poi qualcuno l'ha visto incamminarsi verso il mare. Da quel momento nessuno ha più avuto notizie del bimbo.

I genitori hanno subito denunciato la scomparsa al commissariato di Fiumicino, che sta conducendo le ricerche coordinate le ricerche, che proseguono affannose mentre scriviamo. Sul posto sono state inviate numerose «anti» munite di apparecchiature e reparti cinofili con cani-poliiziotto. Una vasta battuta è in corso in tutta la zona circostante l'abitazione del piccolo. Le squadre di ricerca, però, non hanno ancora trovato alcuna traccia di Giacomo Miendo. Gli investigatori sono preoccupati di escludere l'ipotesi di un rapimento a scopo di estorsione poiché il padre non sarebbe assolutamente in condizione di pagare un riscatto, sia pure di modeste proporzioni.

Ha ottenuto il diploma di laurea il giovane che minacciava di denunciare il rettore

Ha finalmente ottenuto (dopo cinque anni e quattro mesi di attesa) il suo diploma di laurea G.P.V., il giovane che aveva minacciato di denunciare il rettore dell'Ateneo se in pochi giorni non gli fosse stato consegnato l'attestato. Come si ricorderà G.P.V. aveva rivoltato in un esplicito «ultimatum» al rettore dell'Università professor Vaccaro, affermando che se entro dieci giorni l'attestato non avesse provveduto all'immediato rilascio della laurea si sarebbe rivolto alla magistratura.

scaffalature metalliche

INTEROFFICE mobili per ufficio

ROMA VIA CAUROV 144 Tel. 4.781.49 - 48.64.20

14 APRILE 14

apertura al pubblico della 54ª FIERA DI MILANO

che si chiuderà il 23 APRILE 19

I giorni 16 e 20 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

AVVISI SAHITARI ENDOCRINE Dr. PIETRO MONACO